

Primarie Pd, la sorpresa è l'affluenza

LA SVOLTA A SINISTRA

L'ex sindaco Giuliano Pisapia:

«Ottimo risultato, si riparte»

In pole come capolista alle Europee

Nella Grande Milano

più votanti che nel 2017:

oltre 95mila alle urne

In regione più di 200mila

Zingaretti domina

Massimiliano Mingoa

■ MILANO

NICOLA ZINGARETTI a valanga. Anche a Milano e in Lombardia. Se alla vigilia delle primarie del Partito democratico c'era il dubbio che il governatore del Lazio candidato alla segreteria nazionale del Pd riuscisse o meno a superare il 50% dei voti, il dubbio è stato spazzato via fin dalle prime sezioni scrutinate. In Italia, ma non solo. Dopo 66 sezioni (su 351) scrutinate tra Milano e provincia, Zingaretti era già al 64%. Abissale il distacco dai due rivali alla corsa per la guida dei dem: il lombardo Maurizio Martina si ferma al 22,5%, Roberto Giachetti non supera il 13,5%. Dati che si sono consolidati un paio d'ore dopo la chiusura dei seggi, aperti ieri dalle 8 alle 20. A Milano e provincia, a scrutinio quasi completato (350 seggi su 351), Zingaretti si attesta sul 68,2%, Martina non va oltre il 19,4% e Giachetti si deve accontentare del 12,5%. Se si considera solo Milano città, invece, Zingaretti è al 71,6%, Martina al 16,2% e Giachetti al 12,2%. Dalla Grande Milano alla regione. In tutta la Lombardia, con l'85% dei seggi scrutinati, Zingaretti raggiunge il 65,6%, Martina è al 21,6% e Giachetti si ferma al 12,6%.

IL PRIMO SEGNALE politico a dirigenti e militanti del Pd, però, arriva già qualche ora prima dello scrutinio finale e riguarda l'affluenza ai seggi. Il paragone più immediato è quello con le primarie del 2017 che videro il trionfo di Matteo Renzi contro Andrea Orlando e Michele Emiliano. L'affluenza nella Grande Milano era stata di 90 mila elettori e in Lombardia di 226.368. Il dato parziale, dopo lo scrutinio di 280 seggi su 351, registrava 64.400 votanti, un trend che faceva prevedere ai vertici del Pd il traguardo dei 90 mila votanti sperati. Dopo lo scrutinio di 350 sezioni su 351, anzi, l'affluenza era di 95.783 votanti. Meglio del 2017. In Lombardia, invece, i vertici del Pd in serata parlavano di un'affluenza vicina al dato

del 2017. Tant'è. Milano gira la pagina renziana e svolta a sinistra. Il sindaco Giuseppe Sala, che pure non ha partecipato alle primarie e non ha detto chi preferiva tra i tre candidati alla segreteria, è tra i primi a fare i complimenti a Zingaretti: «Dopo la manifestazione di ieri (sabato per chi legge, ndr), anche la giornata di oggi è stata un bellissimo esempio di democrazia e partecipazione. Un segnale forte che parte dalle persone». L'ex sindaco "arancione" Giuliano Pisapia, invece, a votare ci è andato, più precisamente nel seggio milanese allestito nella sede di ChiamaMilano, e ha votato per Zingaretti. Un sostegno che potrebbe concretizzarsi in una candidatura di Pisapia come capolista della lista aperta del Pd alle elezioni europee del 26 maggio. Zingaretti e Pisapia ne riparleranno nei prossimi giorni, forse nelle prossime ore. In serata l'ex primo cittadino commenta i dati sull'affluenza ai seggi delle primarie: «È un ottimo risultato, finalmente si riparte. La partecipazione che ha superato ogni previsione e il grande corteo festoso a Milano segnano un momento di svolta nel nostro Paese».

LA PARTECIPAZIONE di iscritti e simpatizzanti alle primarie conforta la segretaria milanese Silvia Roggiani: «File ai seggi ovunque, sia in città che in provincia. Un segnale positivo che ci rassicura e ci fa ben sperare. Abbiamo scommesso sulla partecipazione e abbiamo fatto bene. Milano metropolitana ancora una volta conferma il suo dinamismo». Sulla stessa linea anche il segretario lombardo del partito Vinicio Peluffo: «Quando abbiamo fissato il paletto dei 100 mila votanti alle primarie in pochi ci credevano, ma c'è stata una bellissima partecipazione e siamo oltre i 200 mila votanti». Nel 2017, come anticipato sopra, i partecipanti alle primarie in Lombardia erano stati 226.368: «Il dato dell'affluenza ha tenuto rispetto al precedente», aggiunge Peluffo, che poi, sulla vittoria di Zingaretti, sottolinea: «Il segnale che arriva dal popolo democratico è quello di avere una leadership che da subito prenda in mano il Pd e affronti le sfide delle elezioni amministrative ed europee. Da stasera (ieri, ndr) si cambia».